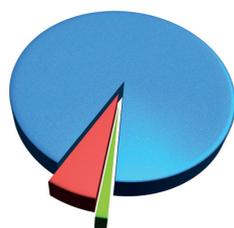


BURUNDI

Appartenenza religiosa



- Cristiani: 92,7
(Cattolici 65,1% - Protestanti 27,6%)
- Musulmani: 1,4%
- Altre religioni: 5,9%



BURUNDI

SUPERFICIE	POPOLAZIONE
27.834 km ²	8.865.300

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

Gli articoli 31 e 32 della Costituzione del 2005¹, garantiscono le libertà di espressione, religione, pensiero, coscienza e opinione, così come il diritto alla libertà di riunione, di associazione e di dar vita ad organizzazioni, nel rispetto della legge.

Il quadro giuridico riguardante la libertà religiosa è regolato dalla stessa legislazione che stabilisce la necessità di registrazione ed il funzionamento delle associazioni senza scopo di lucro. La norma stabilisce che ogni gruppo religioso debba registrarsi presso il Ministero degli Affari Interni, presentando il proprio statuto ed una lista con i nomi ed i curricula dei membri del consiglio direttivo. Una volta ricevuta l'approvazione del Ministero, il gruppo è libero di dare inizio alle proprie attività.

Il Burundi è conforme ad una visione laica dello Stato, nel rispetto di tutte le denominazioni religiose che vengono trattate equamente e senza alcun tipo di discriminazione. I cittadini hanno il diritto di convertirsi liberamente ad altra religione senza restrizioni. Tutti i gruppi religiosi hanno il diritto di svolgere attività di evangelizzazione e di catechesi, di insegnare religione nelle scuole, di offrire assistenza spirituale negli ospedali e di essere presenti nei diversi media (tv, radio e carta stampata). Lo Stato garantisce inoltre la libertà di costruire luoghi di culto e di raccogliere fondi, nel Paese e all'estero, senza alcuna interferenza governativa.

Incidenti

Il Burundi ha vissuto una drammatica guerra, scaturita da tensioni etniche e durata oltre un decennio, dal 1993 al 2005. Si stima che il conflitto abbia causato la morte di circa 300mila persone e costretto all'esilio più di due milioni di cittadini². Durante la guerra anche numerosi sacerdoti, religiosi e religiose sono stati attaccati ed uccisi.

Una volta firmati gli accordi di pace, non sono stati riportati incidenti relativi alla libertà religiosa o attacchi contro il personale religioso. Ma il 7 settembre 2014, il Paese è stato

¹ https://www.constituteproject.org/constitution/Burundi_2005.pdf

² <http://www.bbc.co.uk/news/world-africa-13085064>

scosso dal brutale assassinio di tre missionarie saveriane italiane: Lucia Pulici, 75 anni, Olga Raschietti, 82, e Bernadetta Boggian, 79 anni. Le tre religiose sono state violentate, picchiate e pugnalate a morte in due separati attacchi avvenuti nel quartiere Kamenge della capitale Bujumbura³. Lo stesso giorno, la polizia ha riferito che un uomo di 33 anni, Christian Butoyi Claude, aveva confessato l'omicidio mentre si trovava in custodia cautelare, sostenendo che il convento si trovasse su un terreno appartenente alla propria famiglia. Ma le autorità religiose dell'ordine saveriano hanno messo in discussione la versione dell'accaduto fornita dalla polizia. Il 19 gennaio 2015, un famoso conduttore dell'emittente Radio Publique Africaine, Bob Rugurika, è stato accusato di aver tenuto nascosta l'identità di uno dei suoi ospiti. Durante un'intervista mandata in onda nei giorni precedenti, un ospite aveva infatti asserito di essere coinvolto nell'omicidio delle tre religiose. Pur senza fornire alcuna prova, l'uomo aveva inoltre identificato altri sospetti complici del delitto, tra cui alcuni ufficiali di polizia e dell'intelligence. Butoyi invece è stato rilasciato su cauzione un mese dopo.

Nel 2015 il Burundi è sprofondata nella peggiore crisi dalla fine della guerra civile nel 2005, dopo che il presidente Pierre Nkurunziza ha deciso di candidarsi alle elezioni di giugno per ottenere il terzo mandato consecutivo. I suoi oppositori hanno giudicato tale mossa incostituzionale. A metà maggio, a seguito di un tentativo di colpo di Stato, il governo ha oscurato i social network e impedito di trasmettere alle principali emittenti radiofoniche private, inclusa Radio Maria, accusandole di aver incoraggiato l'insurrezione. A metà giugno il governo ha dichiarato che le stazioni radio potevano iniziare nuovamente a trasmettere, ma in realtà la polizia ha continuato ad impedire al personale di accedere ai locali delle emittenti.

Sin dall'inizio di quest'ultima crisi, nel marzo 2015, la Chiesa cattolica ha apertamente dichiarato di non sostenere la terza candidatura di Nkurunziza, e di ritenerla una violazione della Costituzione. La Chiesa ha più volte invitato ad un dialogo politico che includesse tutte le parti in causa, affermando che «nessun leader timorato di Dio potesse opporvisi». La frase è da interpretarsi come un invito a Nkurunziza, il quale è un pastore di una Chiesa born-again (Rinascita). Anche l'arcivescovo di Gitega, monsignor Simon Ntamwana, ha criticato l'intenzione del presidente di candidarsi per la terza volta nel corso di un'omelia tenuta il 29 marzo nella chiesa parrocchiale di Kiryama⁴. Al tempo stesso, la Conferenza episcopale del Burundi ha fatto appello a tutti i leader politici «affinché si chiedessero dove stavano conducendo il Paese, dal momento che questo si trovava di fronte ad un bivio». In risposta a tale dichiarazione, il presidente del partito di maggioranza CNDD-FDD (*Congres National pour la Defence de la Democratie-Forces pour la Defence de la Democratie*), ha affermato su Facebook che il comportamento della Chiesa cattolica aveva «fortemente deluso i burundesi» e che i vescovi stavano cercando di giocare un ruolo politico, anziché spirituale». In un evento organizzato in quei giorni, il Ministro per gli Affari Interni, Pascal Barandagiye, ha poi accusato «i leader di certe

³ http://www.huffingtonpost.com/2014/09/13/italian-nuns-murdered-in-burundi-funeral_n_5813844.html

⁴ <http://www.jeuneafrique.com/227967/politique/burundi-l-glise-catholique-s-oppose-la-candidature-de-pierre-nkurunziza-la-pr-sidentielle/>

Chiese» di pronunciare «spaventose dichiarazioni che hanno provocato divisioni tra la popolazione e sostenuto sobillatori e terroristi»⁵.

Il 27 maggio 2015, una settimana prima delle elezioni legislative, la Conferenza episcopale nazionale ha annunciato che la Chiesa cattolica avrebbe ritirato tutti i membri del clero che collaboravano con la commissione elettorale nazionale. Monsignor Gervais Banshimiyubusa, presidente della Conferenza episcopale, ha giustificato tale decisione affermando che «dal momento che la Chiesa ha una missione di riconciliazione, non possiamo prendere parte ad un processo in cui vi è assenza di consenso». Poco dopo la parrocchia cattolica di Muamba, nella provincia di Muyinga, è stata obbligata a chiudere le proprie porte dopo che diversi militanti del partito CNDD-FDD avevano insultato i sacerdoti chiamandoli «cani»⁶.

Prospettive per la libertà religiosa

Dall'inizio dell'ultima crisi politica, il Paese è progressivamente sprofondato nei disordini civili e nella violenza politica. L'opposizione della Chiesa cattolica alla terza candidatura del presidente Nkuruziza e il suo sostegno al dialogo politico, le sono costati l'ostilità del partito di maggioranza e degli ufficiali governativi. Il rispetto della libertà religiosa è dunque deteriorato nel periodo in esame e tale tendenza sembra dover continuare nel prossimo futuro.

⁵ <http://www.afriqueactualite.com/politique/afrique/5089-l-eglise-catholique-burundaise-interpelle-bujumbura#.Vwly95yW74A>

⁶ <http://www.la-croix.com/Actualite/Monde/Afrique/Au-Burundi-l-Eglise-catholique-desavoue-le-proces-sus-electoral-2015-05-28-1317176>